

LA JAMEZIA
e non solo

Jamezia e non solo - di tutto un po' - anno 33° - n. 119 marzo 2025

Savratode D'Elia incontra

**Tonino
MALERBA**

Hai un manoscritto che vorresti pubblicare ?

Contattaci, siamo una piccola casa editrice con tanta voglia di crescere, scopri i nostri vantaggiosi servizi editoriali ! Valuteremo il tuo libro e prepareremo una bozza senza alcun vincolo da parte tua.

Invia una email a perri16@gmail.com o indicando i tuoi dati completi: nome e cognome, indirizzo, recapiti telefonici e naturalmente allega il file della tua opera. Se desideri assistenza personalizzata, comunicaci il tuo numero di telefono , tramite una delle due email sopra indicate o con un SMS o un WhatsApp al 333 5300414 così saremo noi a contattarti. (Non lasciare messaggi vocali.)

Ti daremo subito comunicazione della ricezione della mail e ti chiederemo un po' di tempo per leggere il file. Se il materiale inviato risulterà adatto e potrà essere inserito in una delle nostre collane editoriali sarai contattato e potremo definire un accordo editoriale senza alcun impegno da parte tua.

Anche se stamperemo il libro i diritti d'autore resteranno sempre e comunque tuoi , per cui, in futuro, se lo vorrai, potrai ristampare il tuo libro anche con un'altra casa editrice.

Avrai a tua disposizione i seguenti servizi:

- Correttore di bozze
- Editing editoriale
- Impaginazione
- Grafico per la creazione della copertina
- Codice ISBN e inserimento nel Catalogo dei Libri in Commercio
- Codice Univoco QR
- Inserimento nel **Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale OPAC SBN (deposito legale).**
- Assistenza post – pubblicazione

Il tuo libro sarà presente al Salone Internazionale del Libro con possibilità di presentarlo personalmente. Sarà disponibile, inoltre, in tutte le librerie fisiche d'Italia come le grandi catene Mondadori, La Feltrinelli, Libroco, Ubik, ecc. e in tutti gli store online (circa 50) quali ad esempio Libreria Universitaria, Libraccio.it, Amazon, IBS e tanti altri.

La nostra distribuzione non ha costi per l'autore al quale sarà inviato, semestralmente un aggiornamento delle vendite.

Si organizzeranno altresì interviste radiofoniche e televisive con articoli e recensioni sui giornali on-line e non.

COSA ASPETTI ? STAMPA I TUOI LIBRI CON NOI!

La Produzione

Tutti i processi lavorativi, dalla grafica alla stampa, dal controllo qualità del lavoro effettuato al rapporto con i clienti sono caratterizzati dalla massima cura e professionalità e dall'ottimizzazione dei tempi di stampa e consegna. Il lavoro infatti comincia già dal primo contatto con il cliente del quale si cerca di cogliere le esigenze per soddisfarle nel modo ottimale.

Anche Stampati classici

Stampa di Adesivi, Banner, Biglietti da visita, Block notes, Brochure, Buste commerciali, Cartelle, Calendari personalizzati, Creazioni Grafiche, Carta intestata, Cartelle personalizzate vari formati, Cartelle porta Dépliants, Cataloghi, Etichette, Dépliants, Fatture, Flyer, Fumetti, Illustrazioni, Inviti Nozze, Libri, Locandine, Manifesti, Opuscoli, Partecipazioni per tutti gli eventi, Pieghevoli, Planner, Pubblicazioni per Enti statali, Comuni, Regione, Provincia, Registri, Ricettari,

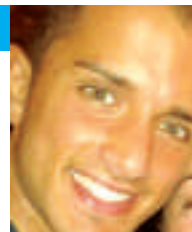
Riviste, Roll-Up, Rubriche, Stampati Commerciali in genere, Stampe digitali e cartellonistica, Striscioni, Tovaglette stampate per ristorazione, Volantini, Volumi.

L'impatto ambientale

Tuteliamo l'ambiente contribuendo a difendere la natura con piccoli ma significativi gesti, ci impegniamo concretamente per contribuire al benessere dell'ambiente in cui viviamo: la maggior parte della carta utilizzata viene selezionata fra quelle riciclate o certificate FSC. Gli inchiostri impiegati non sono nocivi per l'ambiente.



Lamezia Mese incontra il Cavaliere Tonino Malerba



di Salvatore D'Elia

Sete di conoscenza e desiderio di incontrare gli altri rappresentano quella pulsione interiore che accompagna l'uomo lungo tutto il suo percorso di vita. L'esistenza stessa è pienamente umana quando si fa dono per gli altri, quando è capace di attingere al patrimonio che ogni persona porta con sé, arricchirlo con la propria professionalità, restituirlo agli altri nella dimensione del dono e della condivisione. Tonino Malerba, classe '43, rappresenta un po' tutto questo.

Con le sue peculiarità caratteriali, il suo stile e quella naturale giovialità con cui ogni giorno si fa prossimo a tanti cittadini, Tonino rappresenta una di quelle figure che fanno parte della storia della comunità lametina, calabrese e nazionale. Vive da bambino e adolescente i sacrifici e la voglia di riscatto del secondo dopoguerra a Nicastro e in Calabria, attraversa il passaggio che porta alla nascita di Lamezia Terme, è promotore della nascita del liceo scientifico nella nostra città, attivo nel mondo del sindacato, della Chiesa, della politica, in prima linea nel volontariato a pioniere del primo gruppo che portò alla costituzione dei volontari del soccorso della Croce Rossa Italiana in Calabria e dei volontari donatori sangue.

Tonino è tutto questo. Ma è prima di tutto un uomo. Il concetto di "umanità" per lui è qualcosa di profondo da non dare mai per scontato, il cui rispetto e tutela rappresentano un dovere per informare e formare. Tonino è un marito (oggi vedovo), un padre e un nonno. La dimensione privata e pubblica sono un tutt'uno, plasticamente custodito in quello che è una sorta di museo storico – naturalistico: la sua casa, in via Ubaldo De Medici. Qui, dal salotto alle stanze, puoi imbatterti tra le foto di personaggi che hanno segnato la storia di Lamezia e della Calabria, libri, oggetti antichi custoditi con premura, piante e specie arboree con cui Tonino "parla" ogni giorno. "Perché con le piante bisogna parlare, sono creature", ci dice mentre si prende cura, francescanamente, di alberi e volatili che affollano a mezzogiorno il suo terrazzo, con vista sul campanile della "sua" S. Domenico, la città e il vasto comprensorio lametino.



Che bambino sei stato, in quella Nicastro del secondo dopoguerra

Da bambino e adolescente, ero uno spirito libero, ribelle. I miei genitori erano impegnati quasi tutta la giornata nella loro attività commerciale, un negozio di calzature. Il loro negozio era conosciuto da tutti come "u purtuniallu", perché si trovava nei pressi del portone di accesso del personale di palazzo Stocco, la piazzetta dove oggi si trova il monumento da tutti conosciuto come la Madonnina.

Sono il secondo di due figli. Ho vissuto la Nicastro del secondo dopoguerra e della difficile ricostruzione, quando la speranza di poter un giorno portare "giacca, cravatta e pantaloni" era l'ambizione sociale più diffusa.

Io non ero, così per dire, uno "stinco di Santo". Lo spazio sociale più frequentato, per noi bambini e ragazzi di quel momento storico, era via Pasquale Celli, la zona comunemente nota nel nostro vernacolo come "arriatu i fheri", perché allora le fiere patronali si svolgevano su corso Numistrano non nella zona delle scuole come oggi. La nostra scuola era la strada, le nostre



lezioni quotidiane consistevano nell'imparare concretamente a gestire le relazioni con gli altri e a difendersi. E poi c'erano i nostri giochi di quei tempi: giocare a palla o con i carretti su strade di pietra, dove l'asfalto sarebbe arrivato decenni e decenni dopo, o lo scambio dei "babbariali", le figurine dei calciatori del tempo. Proprio in via Pasquale Celli si trovava l'istituto scolastico frequentato da quella che sarebbe diventata mia moglie, Mirella. Allora ragazzi e ragazze non frequentavano le stesse classi. E le nostre mattinate seguivano uno schema fisso: prima in via Pasquale Celli, per salutare e scherzare con le fanciulle che già ci facevano battere il cuore, e poi andavamo nel nostro istituto scolastico, vicino all'attuale palazzo Panariti.

E, quasi per gioco, insieme ad altri miei coetanei scoprimmo una nuova passione. Ero alle scuole medie e il professore di educazione fisica Ruffo ci vide far finta di giocare a scherma con i righelli utilizzati per l'educazione tecnica e disegno. Colse la palla al balzo e coinvolse, oltre a me, tanti miei compagni e amici. Ne nomino solo alcuni: Gianni Torchia, Pippo Calipari, Riccardo Viola, Salvatore Esposito, Bruno Rettura. Lì nacque la grande tradizione della scherma lametina che ha permesso alla nostra città di distinguersi con campioni

nazionali e mondiali e arbitri olimpionici. Anche io partecipai a diverse gare nazionali con ottimi risultati. I miei colleghi – cito per tutti Bruno Rettura – conquistarono i primi titoli nazionali.

Un piccolo particolare, per dare ancora di più l'idea del mio carattere di quegli anni. In prima media, non riuscendo a sopportare le prepotenze di uno dei docenti, ebbi uno scatto d'ira che mi costò la bocciatura. Mio padre decise di mandarmi a studiare al collegio dai Gesuiti a Roma, per cercare di temperare quel mio carattere così ribelle. A quasi metà del secondo anno delle scuole medie presso i Gesuiti, scrissi una lettera a mio padre in cui manifestavo la mia condivisione della vita e del carisma della Compagnia di Gesù. Mio padre, preoccupato che volessi diventare sacerdote, mi fece rientrare ma una volta a Nicastro fui costretto a ricominciare dalla prima media dove trovai come docenti Armando Scarpino, poi senatore, il professore Tamburrelli e il professore Tagliati. Da quel momento sempre due anni più grande rispetto ai miei compagni di classe.



Il ricordo e l'insegnamento più grande di tua madre e di tuo padre.

Di papà Giuseppe ricordo soprattutto la bontà, la capacità di vedere il positivo in tutte le cose, di riuscire a tirar fuori il positivo anche dal negativo. Lui era stato maestro calzolaio (mastu scarparu) con tanti giovani, per i quali era stato un maestro e un punto di riferimento. A Nicastro, è stato il primo produttore e venditore di articoli di calzature prodotti in loco: il laboratorio





si trovava a Bella e poi gli articoli venivano venduti “allu purtinal-lu”. Stiamo parlando degli anni in cui ancora non era diffuso il largo commercio in serie degli articoli (calzature) realizzati da ditte fuori regione. L’insegnamento più grande di mio padre: non prendere iniziative avventate, riflettere sempre bene prima.

Mamma Rosina era figlia di uno dei più grandi imprenditori agricoli del tempo, il Cavaliere Umberto Perri, mio nonno materno. Era parsimoniosa, a casa non si buttava nulla ma tutto veniva recuperato e riutilizzato. Divideva le sue giornate tra la gestione della casa e della famiglia e l’aiuto a mio padre nell’attività commerciale. Trovava il tempo ogni giorno per dividersi tra spesa, negozio, attività domestica e l’educazione di noi figli. Grazie ai sacrifici di mia madre, nel frattempo rimasta vedova, sono riuscito ad andare all’università iscrivendomi prima al corso di scienze economiche, politiche e sociali a Cosenza e poi a legge a Modena.

Subito dopo il diploma, avevo ottenuto l’abilitazione all’insegnamento e iniziato a insegnare calcolo alla Ragioneria. Poi nel 1969 vinsi il concorso alle Poste dove sono rimasto per circa 40 anni.

Come hai vissuto il passaggio da Nicastro a Lamezia Terme

Eh beh, qui posso rivendicare un “primato”: il mio è stato il primo matrimonio civile al nuovo Comune di Lamezia Terme. Nel 1968, mi sposai prima civilmente al Comune,

per acquisire punteggio ai fini del concorso nelle Poste. Poi, nel 1969, mi sposai in Chiesa.

Guardavamo a quel momento storico con fiducia e speranza. La possibilità di avere un incremento di popolazione, di estendere la superficie della città dai monti al mare, alimentava la speranza di uscire da una sorta di bigottismo da paesotto e di creare le condizioni per consentire ai nostri figli di vivere e lavorare qui. Molte di queste speranze sono state tradite. I nostri figli continuano ad emigrare. Io stesso ho un figlio che vive e lavora fuori e così tanti papà della mia generazione

Il tuo impegno per la nascita del primo liceo scientifico nella nostra città.

Finita la terza media, io, sempre due anni più grande dei miei compagni, insieme a tre/quattro amici ci domandiamo: e ora che facciamo? Non volevamo studiare greco al classico, né prendere la strada dell’insegnamento all’allora istituto magistrale. Volevamo andare al liceo scientifico, che però non era presente a Lamezia.

Conoscevo il professore Giuseppe De Benedetto, consigliere comunale, che frequentava come me la chiesa di S. Domenico. Il prof. mi spiega che l’allora presidente della provincia Aldo Ferrara avrebbe potuto attivare il liceo scientifico in città, pur trattandosi di una pratica estremamente complessa. Insieme a un altro mio amico, senza prendere appuntamento, ci recammo al palazzo della Provincia a Catanzaro e, dopo una lunga attesa e con il beneplacito di qualche usciere, incontriamo il presidente Ferrara. Risposta secca: per il momento non è possibile.

Mai demordere. Il giorno dopo torno da solo e il presidente della Provincia mi riceve nuovamente. A tu per tu, mi dà questa indicazione: dieci alunni e un’aula già





Serafino Falvo fu spinto a creare un gruppo spirituale che sollecitasse i fedeli a recuperare la centralità dell'Eucaristia e dell'adorazione al Sacramento nella vita di fede. Nacquero così i Crociatini.

Sempre in quegli anni, con il breve episcopato del vescovo Moietta, oggi venerabile, vennero a Nicastro i missionari e le missionarie di Nostra Signora di Crea, a cui ci affiancammo nelle attività sociali e assistenziali. Con Lina Ferrero, che faceva parte del gruppo delle missionarie, organizzammo il primo festival della mascherina a Nicastro al teatro "pidocchietto" (teatro Umberto) che ebbe seguito negli anni a venire. Sempre in quegli anni, entrai a far parte della Congrega della Madonna del Rosario in San Domenico

pronta e attivo il liceo scientifico a Nicastro. E io, con grande schiettezza: "presidente, la prendo in parola". Con l'aiuto del prof. Di Benedetto, riusciamo nell'impresa titanica di far traslocare la falegnameria comunale, che si trovava dove si trova attualmente il bar del chiostro caffè letterario, nella zona oggi chiamata ex Macello, nei pressi di via Indipendenza. Quindi lo scouting degli alunni, grazie alla sinergia con il prof. Di Benedetto e gli stessi segretari del liceo classico Fiorentino che si trovava nella stessa struttura che avrebbe poi ospitato il liceo scientifico, cioè l'attuale complesso monumentale S. Domenico.

Gli alunni ci sono, l'aula pure. Ritorniamo dal presidente della provincia. Nel settembre 1960 Nicastro ha la sua prima classe del liceo scientifico con 14 alunni. Cito i nomi di alcuni professori: Francesco Reale, Nicosia, Borrello, Mascaro e ovviamente il prof. Di Benedetto che venne a insegnare al liceo scientifico filosofia e storia.

Cosa ha rappresentato in quegli anni e cosa rappresenta per te la chiesa di S. Domenico

Fino all'età di 15 anni, S. Domenico era il punto di ritrovo dei ragazzi miei coetanei che, come dicevo prima, avevano come principale maestra la strada. I miei genitori erano più tranquilli pensandomi in sacrestia insieme ad amici come, solo per citarne alcuni, Totò Calindro e Cesare Scarselletti poi grande sacerdote. Frequentare la comunità di S. Domenico è stato il punto di partenza di numerose attività sociali che sono nate in quegli anni e proseguite nel tempo. Penso, ad esempio, ai campeggi estivi che organizzavamo presso i Salesiani a Soverato.

In quegli anni, l'allora parroco di S. Domenico don

La figura di tua moglie

Quando ho conosciuto Mirella (Staglianò), lei aveva 12 anni, io 14. Erano i primi anni delle scuole medie. Per attirare la sua attenzione, passavo da casa sua, al terzo piano in piazza Rotonda, fischiettando "You are my destiny", canzone che andava molto in quel periodo. E quella canzone è stata un po' anticipatrice del mio destino insieme.





I genitori di Mirella erano contrari alla nostra frequentazione: per loro io appartenevo alla cosiddetta “gioventù bruciata”, quella che indossava i jeans appena arrivati dagli Stati Uniti in Italia. Ci vedevamo di nascosto. Arrivò il tempo dell’università e le nostre strade si separarono per un po’ di anni: lei andò a Salerno, io prima a Cosenza poi a Modena.

Al funerale di mio padre, lei è venuta a trovarci a casa. Io non c’ero e Mirella parlò con mia madre. Abbiamo iniziato a rivederci, i nostri percorsi professionali si sono in qualche modo incrociati: lei ha lasciato le Poste per andare a insegnare, io lasciai l’insegnamento e sostenni il concorso che mi fece entrare nelle Poste, dove il compenso economico al tempo era maggiore. Abbiamo vissuto insieme 37 anni, uniti dall’amore e dalla voglia di conoscere il mondo. Abbiamo acquistato un camper e insieme abbiamo girato le maggiori città europee fino ad arrivare a Capo Nord il 1 luglio 2000. E poi la comune passione per il volontariato: era un’insegnante appassionata e con un occhio sempre attento ai più fragili, svolgeva servizio in Croce Rossa come crocerossina in ospedale e insieme abbiamo avviato le prime esperienze di assistenza domiciliare



nella nostra città che ne era completamente priva unitamente all’associazione “Unità di cura continua” della dottoressa Mancini.

Mirella riusciva a volgere tutto in positivo, anche ciò che poteva fare male. “Dai, Tonino, vedrai che...” erano le sue parole. E’ volata in Cielo nel 2005, a 58 anni. Per la sua intensa attività di volontariato, che l’ha vista presente come crocerossina ai soccorsi agli sbarchi dall’Albania della fine degli anni ’90, il Comune di Lamezia Terme le ha intitolato una via.

Hai lavorato per circa 40 anni nelle Poste con vari ruoli prevalentemente dirigenziali. Cosa ricordi di quegli anni e com’è cambiato questo servizio fondamentale per tanti cittadini?

Sono entrato alle Poste come operatore qualificato. Essendomi sempre reso disponibile alla sostituzione dei colleghi con ruoli dirigenziali, ho subito incrementato il mio punteggio, divenendo uno dei più giovani direttori di ufficio in Italia. Dopo un anno a Ghedi, in provincia di Brescia, sono rientrato in provincia di Catanzaro. Accanto all’attività lavorativa, svolgevo un’intensa attività sindacale con la Cisl. Insieme agli altri comparti lavorativi, siamo riusciti a creare insieme negli anni ’80 una sezione territoriale della Cisl a Lamezia Terme, autonoma da Catanzaro.

L’attività sindacale mi portava ad affrontare situazioni di grande disagio negli uffici di tutta la provincia di Catanzaro, che a quei tempi comprendeva anche le attuali province di Crotona e Vibo Valentia. A causa delle conflittualità interne, decisi di interrompere l’attività sindacale per dedicarmi solo al volontariato



La nascita della Croce Rossa a Lamezia e in Calabria.

E' una lunga e bella storia. Alla nomina del dottore Pietro Minniti a presidente del sottocomitato di Nicastro della Croce Rossa nel 1984, vista l'esigenza dell'assistenza e del trasporto degli infortunati che allora mancava, insieme al dottore Cesare De Rosa maturò l'idea di formare i volontari del soccorso della CRI che erano presenti in tutto il mondo, ma non in Calabria.

Mi contattarono: Tonino, dacci una mano. Ottenuto il mandato dal responsabile nazionale Massimo Barra, il dottore Minniti avviò il corso di formazione dei volontari. Un corso di tre mesi che prevedeva insegnamento di diritto internazionale umanitario, educazione sanitaria e tecniche di assistenza domiciliare, oltre alla guida delle ambulanze di proprietà della Croce Rossa. Partecipai al primo corso tenutosi a Nicastro e il 12 giugno 1984 sono stato riconosciuto idoneo e nominato responsabile del gruppo dei volontari del soccorso CRI che si stava costituendo a Lamezia Terme.

Da allora è iniziata un'intensa e lunga formazione personale, avviata qui a Lamezia proseguita a Roma con i formatori di diritto internazionale e del primo soccorso e Castelnuovo di Porto per acquisire tecnica, conoscenza e professionalità da diffondere in Protezione

Civile per i soccorsi alle persone e al territorio nelle calamità naturali.

Abbiamo lavorato per diffondere l'attività della Croce Rossa nei Comuni del comprensorio lametino, facendo in modo che in ogni Comune venisse organizzato un corso con almeno 20 corsisti e consegnata un'ambulanza con volontari abilitati ad effettuare i soccorsi e il trasporto in ospedale con le ambulanze. Con grande sacrificio, finito di lavorare ogni pomeriggio alle 14, mi dedicavo al volontariato e alla formazione, tenendo nelle chiese e nelle scuole corsi di formazione alla rianimazione cardiopolmonare, con manichini per le simulazioni fatti venire appositamente dall'Olanda. Per una serie di diatribe interne all'associazione, fui nominato commissario regionale dei volontari del soccorso della Croce Rossa, ruolo che mi permise di estendere l'attività di formazione a tutta la regione. Sono stati formati quasi mille volontari in tutta la Calabria. Sempre proseguendo nell'attività di formazione, ottenni il titolo di monitore e capomonitore.

Un'altra importante innovazione di quegli anni fu la creazione del primo gruppo di donatori sangue in seno alla Croce Rossa. Si avvertiva in maniera rilevante la carenza di sangue negli ospedali, che si rifornivano a costi molto elevati da donatori a pagamento che vende-





vano il sangue a diversi ospedali, non solo a Lamezia. Decidemmo allora nel 1991 di formare il primo gruppo ufficiale, a norma di legge, di donatori di sangue, in collaborazione con i donatori di sangue postelegrafonici.

Quello fu il primo seme di una nuova cultura della donazione che a Lamezia è cresciuta negli anni. Ancora oggi continuo a svolgere servizio presso il comitato provinciale di Vibo Valentia della Croce Rossa nella distribuzione viveri e dell'assistenza agli sbarcati Sulla base della mia formazione, faccio parte del gruppo micologico del Reventino tramite il quale contribuisco alla formazione degli iscritti sulle tecniche di primo soccorso e autotutela per coloro che conseguono il patentino amatoriale o professionale di raccoglitori di funghi.

Qualcosa che rifaresti e meglio, qualcosa che non rifaresti della tua vita, qualcosa che hai in progetto di fare.

Risposerei subito Mirella. Nonostante la sua morte prematura, che mi ha lasciato solo e completamente compromesso le mie capacità di autonomia e sostegno personale tanto da dover ricorrere all'aiuto di uno psi-

coanalista per riprendere la vita comune. Il mio percorso di cura si è svolto parallelamente all'attività del volontariato, in un istituto per il recupero dei tossicodipendenti, dove prestavo servizio avendo acquisito la capacità professionale mediante un master speciale (progetto uomo).

Non ho più trovato in altre persone, quell'empatia e quella condivisione di vita che avevamo raggiunto nel vivere insieme e crescere in armonia e condivisione d'intenti e metodi i tre figli Giuseppe, Paolo e Monica e un quarto figlio , Francesco, purtroppo deceduto infante..

Oggi, purtroppo si litiga per banalità, generando divisioni che fanno perdere alle famiglie il ruolo principe della crescita e dell'educazione sociale; noi, invece, trovavamo nella serenità della conversazione la capacità di mandare avanti insieme un'esistenza comune e condivisa.

Non rifarei l'attività e non sprecherei il mio tempo per un sindacato, i cui conflitti interni che si determinano, per prevalenza di poteri personali, non fanno crescere socialmente chi vi impegna il suo tempo, nè gli interessi di chi rappresentano.

La mia maggiore aspirazione , oggi, è quella di vivere con serenità nei limiti del possibile, godendo della crescita dei nipoti e della salute dei miei figli, continuando a svolgere volontariato attivo dove possibile. Attualmente presto servizio nell' assistenza ai profughi a Porto Salvo e nella distribuzione viveri nel comitato provinciale della Croce Rossa di Vibo Valentia, per il rispetto che dò ai valori dell'umanità.

Quest' attività mi ha impegnato per quasi 40 anni della mia esistenza in tutti i paesi più sperduti della Calabria da Longobucco a San Roberto, da Tortora a Reggio Calabria grazie anche alla disponibilità delle autorità presenti in loco, con interventi personali e associativa-





mente organizzati in calamità naturali o indotti a livello regionale e nazionale. Tutto questo percorso di lavoro e impegno mi ha portato ad essere ritenuto meritevole per meriti speciali e insignito dal Presidente della Repubblica in data 27 dicembre 2023 dell'Ordine di Merito di Cavaliere delle Repubblica Italiana.

Il tuo messaggio ai giovani

Vorrei invitare i giovani a credere nella volontà di vivere della gente che soffre e ha diritto a condizioni di vita migliori, non in forza delle proprie capacità economiche, potere militare, politico o religioso, ma per il diritto stesso ad essere persone pienamente realizzate.

Vorrei invitare i giovani a intraprendere la strada del volontariato, linfa vitale che alimenta il sogno inseguito dall'umanità di ogni tempo: il rispetto della vita, la tutela della salute, la garanzia della sua dignità sempre, comunque, ovunque e per chiunque.

Il volontariato collabora e non sostituisce, ma collabora con le istituzioni pubbliche umanizzando il sistema con un approccio che nasce non dal dovere ma dal volere; non da un obbligo, ma da una responsabilità; non da un ordine di servizio, ma da un gesto di solidarietà.

Vi invito ad essere custodi gelosissimi della



nostra identità di volontari del soccorso della Croce Rossa, immagine concreta, reale e vivente dei suoi principi richiamati da quel simbolo che, per i cristiani e non solo, è simbolo di un amore universale che non conosce nazionalità, colore, credo religioso o ceto sociale. Siate interpreti di quella solidarietà che unisce una disponibilità disinteressata al proposito della pace e dell'amore tra gli uomini. Vi esorto a non avere paura di testimoniare e vivere concretamente i suoi principi, rinnovando in ogni istante della vostra vita la solidarietà e l'appartenenza all'umanità.

Concludo nella convinzione che volontario può e deve essere tutto l'universo umano. Anche se la presenza e il contributo di ciascuno di noi può essere una goccia nel mare del bisogno degli uomini. Nonostante le sue difficoltà e le sue contraddizioni, la vita di ogni persona vale la pena di essere vissuta.

Luigina Pileggi è la nuova presidente del Soroptimist Club di Lamezia Terme



LAMEZIA TERME, 24 FEBBRAIO 2025 – Cerimonia delle candele e passaggio delle consegne al Soroptimist club di Lamezia Terme, che sarà guidato per i prossimi due anni da **Luigina Pileggi**, che succede a **Rachele Iovene**. La cerimonia, che si è svolta al Palazzo Greco Stella, ha visto la presenza della vice presidente nazionale del Soroptimist **Adele Manno**, del sindaco **Paolo Mascaro**, dell'assessore alla Cultura **Annalisa Spinelli**, del presidente del Tribunale di Lamezia Terme **Giovanni Garofalo**, del dirigente del Commissariato di Pubblica sicurezza di Lamezia **Antonio Turi**, del tenente dei Carabinieri **Andrea Trabucco**. Presenti anche la past presidente del Soroptimist Club di Soverato **Vittoria Mandari**, la presidente del Club di Cosenza **Francesca Stumpo**, oltre alle socie lametine.

Nel corso della serata la presidente Pileggi ha illustrato il programma che il club porterà avanti, rafforzando le iniziative in favore delle donne e del territorio, agendo in cinque macro obiettivi: educazione, formazione, culture di genere e lotta agli stereotipi; empowerment e contrasto alle disuguaglianze; contrasto alla violenza e diritti umani; salute e sicurezza alimentare e medicina di genere; sviluppo sostenibile. Tra i progetti chiave per il 2025 "La città che vorrei", in collaborazione con l'Anci e il Comune di Lamezia per l'adozione del manifesto redatto dal Soroptimist per la realizzazione di una città a misura di donna, più sicura ed ecosostenibile. "Tra i progetti nazionali, tra i quali "Una stanza tutta per sé" - ha proseguito la presidente Pileggi - la nostra volontà è quella di continuare a collaborare con i Carabinieri e la Polizia per mantenere l'efficienza di un progetto che, a livello nazionale ha raggiunto il numero di 290 stanze allestite". Attenzione anche al mare e all'ambiente, ma anche alla valorizzazione delle donne che hanno fatto la storia della nostra terra, implementando la toponomastica al femminile. "Anche quest'anno proporremo il Bando Bocconi - ha aggiunto la presidente - rivolto alle giovani laureate

che frequenteranno un corso gratuito alla Bocconi di Milano sul "Futuro al femminile: Women in Leadership" e che saranno scelte dal club". Tra i progetti anche la realizzazione della "Culla per la vita", in collaborazione con l'Asp di Catanzaro.

Nel corso della serata, la presidente uscente Rachele Iovene ha illustrato l'attività svolta negli ultimi due anni, rivolti alla promozione e sostegno dei diritti delle donne, evidenziando come i risultati ottenuti siano stati il frutto di un grande lavoro di squadra. Tra questi, la "Stanza tutta per sé" presso il Commissariato di Lamezia Terme, uno spazio protetto e accogliente dedicato alle donne vittime di violenza; il progetto di Educazione finanziaria in collaborazione con Banca d'Italia, volto a fornire alle donne strumenti concreti per una maggiore autonomia e sicurezza economica; il progetto Donne e Sport con l'adozione della "Carta etica dello sport femminile", approvata dal Comune di Lamezia Terme con Delibera di Giunta n. 71/2024 del 6 marzo 2024, che costituisce un impegno, da parte dell'Amministrazione comunale ad assicurare la parità di genere in ambito sportivo ed a sviluppare politiche e azioni di valorizzazione della pratica sportiva anche da parte di bambine, ragazze e donne. La tradizionale "Campagna Orange the world 2024" volta a sensibilizzare l'opinione pubblica e a promuovere azioni concrete per eliminare la violenza di genere. Coinvolta nella campagna anche la Multiservizi, attraverso la pubblicità "Non accettare nessuna forma di violenza chiama il 1522" sugli autobus di linea per raggiungere un vasto pubblico.

A concludere la serata è stata la vice presidente nazionale Adele Manno, che ha sottolineato l'azione portata avanti dal Soroptimist club in questi 18 anni di presenza sul territorio, riuscendo ad incidere positivamente ed essere riconosciuto come realtà positiva e propositiva. Nel corso della serata sono entrate le nuove socie: Concetta Cittadino, Marisa Mascaro, Daniela Perri e Loredana Rocca.



L'IA applicata alla gestione dell'Innovazione

di Teresa Goffredo

Un inno all'intelligenza artificiale è stato il leitmotiv del corso sull'intelligenza artificiale che ha avuto luogo in Toscana. La passione per le innovazioni ha spinto il dirigente scolastico, prof. Massimo Angeloni, a dar vita a un percorso formativo d'eccezione. Trenta i corsisti coinvolti, tra cui dirigenti, DSGA e docenti. I formatori Ersilia Pagano e lo stesso dirigente Angeloni hanno sottolineato l'importanza di ChatGPT e l'aiuto che può offrire a studenti e docenti nella quotidiana pratica educativa. Uno strumento, dunque, alleato di noi tutti, da non condannare né considerare come un "nemico". Il corso ha inteso suggerire ai presenti come imparare a lavorarci insieme, cogliendo i numerosi aspetti positivi che contribuiscono a rendere più agevole il lavoro di ogni operatore scolastico. Molti i suggerimenti forniti e gli esercizi svolti in gruppo per poter imparare a conoscerla, comprenderla e usarla. Una tre giorni, nella città di Firenze, che ha visto lavorare insieme volentieri docenti e dirigenti provenienti da ogni regione d'Italia. Dalla Sicilia alla Lombardia, tutti si sono messi in gioco e, seguendo i numerosi e preziosi consigli dei due esperti, hanno realizzato con l'ausilio di ChatGPT lavori interessanti e utili per affrontare le quotidiane sfide che si incontrano in ambito lavorativo.

I lavori si sono soffermati su esempi di chatbot po-



polari, quali GPT (già citata), Gemini (basato sull'IA sviluppata da Google) e Copilot (che sfrutta l'IA di Microsoft). La capacità dell'intelligenza artificiale di generare testi, immagini, audio e video realistici in pochi istanti, a partire da un prompt, permette anche a chi non ha competenze digitali di creare lavori che in passato avrebbero richiesto giornate di intenso lavoro. Inizialmente, molte scuole hanno demonizzato e vietato l'uso di strumenti come ChatGPT in classe. I professori, proprio come è avvenuto quando ha inizia-





possa contribuire ad aiutare i docenti e i dirigenti a lavorare più pacatamente e serenamente, soprattutto in vista di scadenze.

“La formazione non è solo un’occasione per acquisire nuove competenze, ma soprattutto un’opportunità per creare connessioni, scambiare idee e costruire insieme un sapere che va oltre la teoria. Ogni vostro contributo ha arricchito questo corso, rendendolo un’esperienza viva, dinamica e stimolante. Vi invitiamo a continuare su questa strada, approfondendo, sperimentando e condividendo le conoscenze apprese. La vera forza di una comunità professionale risiede nella collaborazione, nel confronto continuo e nella volontà di crescere insieme. Grazie per il vostro entusiasmo, la vostra partecipazione e il vostro impegno. Siamo certi che questo sia solo un punto di partenza per nuove opportunità e traguardi da raggiungere”. Questo è il commento, a conclusione

to a diffondersi la calcolatrice a metà degli anni ‘60, si sono preoccupati dell’uso da parte degli studenti di ChatGPT per i loro compiti, rinunciando quindi allo studio e all’applicazione del pensiero critico. Oggi, la posizione delle scuole e delle università è cambiata, e la tendenza è quella di sfruttare l’intelligenza artificiale per creare percorsi di studio personalizzati per studentesse e studenti. Questo è l’invito dei due relatori, che ci hanno praticamente dimostrato come ogni attività lavorativa possa essere supportata dall’intelligenza artificiale, evitando in tal modo un dispendio di energie che



della tre giorni, del Dirigente Massimo Angeloni. Un evento formativo che ha riscosso, nei partecipanti, entusiasmo, passione e soprattutto una grande volontà nel migliorare il proprio percorso formativo.



Presentazione del libro “La figlia del Re”. Storia di una donna per riflettere e confrontarsi nella Giornata internazionale della Donna: iniziativa della sezione lametina di F.I.D.A.P.A.



di Teresa Notte

L'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna, rappresenta un'occasione speciale per soffermarsi a riflettere sulla condizione femminile, sulle conquiste sociali, economiche e politiche realizzate, ma anche sulle sfide ancora aperte nel cammino verso la parità di genere. Ancora di più lo è per associazioni quale F.I.D.A.P.A.-BPW ITALY che, da sempre, mantiene accesi i riflettori sulla condizione della donna in termini di divulgazione di conoscenze, di sensibilizzazione e di interventi concreti.

Anche quest'anno, in occasione della ricorren-

za, la sezione lametina di F.I.D.A.P.A. ha voluto realizzare uno spazio di riflessione, utilizzando come spunto la presentazione del libro “La figlia del Re”, ultima fatica letteraria di Milena Crupi, edita da PAV- Edizioni.

Nel corso dell'evento, svoltosi presso la *Casa del Tempo* e introdotto dalla presidente dell'associazione avv. Paola Stilo, ha conversato con l'autrice l'avv. Domenico Ceravolo, delineando la figura della protagonista, Tania, una donna comune, in cui è facile potersi identificare. Una donna che ha vissuto con la convinzione





di poter realizzare il proprio sogno e che lo stesso ha visto sgretolarsi improvvisamente, a causa di un evento imprevisto e devastante, capace di far crollare tutte le sue certezze, da quelle materiali a quelle più intime e personali. Una donna che diviene antieroina di un mondo improvvisamente ribaltato su se stesso, con un'inversione di coordinate e di punti di riferimento e con una modifica importante delle aspettative. Una donna che però, come tante, riesce, proprio nel momento in cui potrebbe essere vittima, a riprendere le fila della sua esistenza con coraggio, affrontando e superando la paura, per trovare la sua vera identità e la vera meta del suo percorso di vita, sentendosi non succube degli eventi ma parte attiva di un progetto più grande.

Attraverso la protagonista del racconto, in questa giornata particolare, la sezione lametina dell'associazione ha voluto dare voce alle esperienze comuni e, spesso, invisibili che rappresentano la realtà della maggior parte delle donne nel mondo; le donne comuni, da sempre, con il loro lavoro, il loro impegno in fa-

miglia e nella società costruiscono il mondo ogni giorno: celebrare le loro storie significa riconoscere il valore incommensurabile del loro contributo.





di Rosella Cerra

“La scelta di Adamo – la materia ed il segno”

e un Laboratorio di idee. Doppia inaugurazione l'8 ed il
22 Marzo. Per il 9 Aprile presentazione del Calendario
AiparC Cosenza 2025 su Gioacchino da Fiore.



da tempo avviato una attività editoriale specifica nel mondo dell'arte.

Dove ha portato l'Umanità quella scelta di Adamo?

Da questa domanda partono altri interrogativi. Quanta consapevolezza e quanta verità c'è attualmente nei risvolti religiosi e sociali della ufficiale interpretazione di quella scelta? Il Peccato Originale ed il Libero Arbitrio sono due delle conseguenze. Ma quante altre se ne possono individuare? Queste alcune delle riflessioni scaturite da un confronto avvenuto in un dialogo informale e spontaneo nella giornata dell'8 marzo, fra gli artisti, i curatori e gli ospiti. Le due curatrici, **Antonella Beatrice Bongarzone**, direttrice della **Casa Museo Gullo** e **Giovanna Adamo**, presidente della **Associazione Arte Antichità e Passato Prossimo** che

Gli eventi si svolgono nel Laboratorio d'Arte di Rosella Cerra, a Lamezia Terme. Oltre un mese durante il quale vi sono momenti di riflessione sull'arte e sulla cultura. Con una attenzione anche sugli attuali scenari sociali e politici che stanno generando, a livello globale, uno stato di instabilità che penalizzano fortemente la circolazione delle idee e delle “culture” in una ricerca anche di una nuova spiritualità. Uno spazio che si è arricchito di ulteriori opere che gli artisti hanno elaborato sullo stesso tema. Dopo la prima inaugurazione dell'8 Marzo, Il 22 Marzo ve ne è stata una nuova che ha visto anche l'intervento di **Nella Fragale**, che ha





Se è giusto o sbagliato ce lo diranno i tempi. Ma rimaniamo in una dimensione in cui ci facciamo delle domande su quello che è stato il nostro passato».

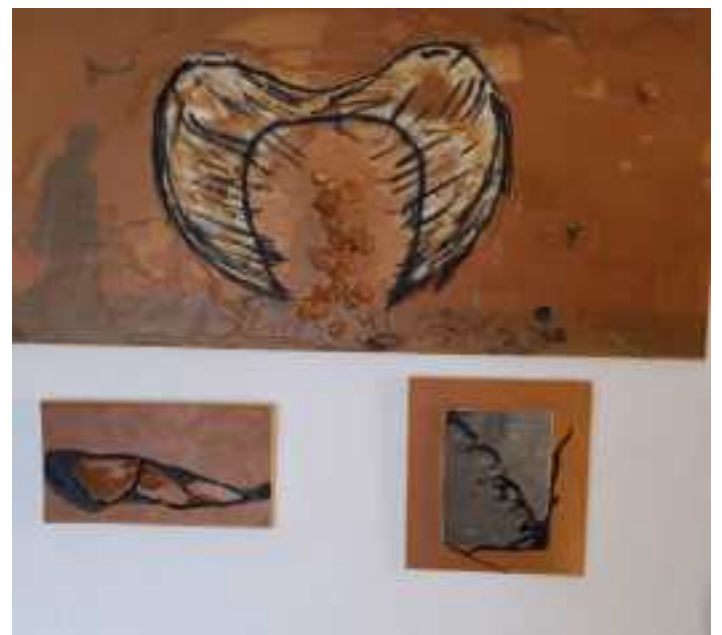
È intervenuta poi **Sonia Talarico**. «L'arte per vivere felici. Qui vi sono i miei quattro nipotini. Loro mi hanno accompagnata in questo percorso, seguendomi anche nelle prove. Io l'ho fatta pensando a loro. Noi ci comportiamo troppo da adulti, e l'artista deve pensare di essere bambino, alla semplicità. Io sono questa, a contatto con la natura, con gli elementi naturali.

hanno patrocinato e sponsorizzato l'evento, hanno presentato gli artisti. La Bongarzone ha condotto il dialogo ponendo alcune domande agli artisti sul significato delle loro opere.

È intervenuto per primo **Tonino Iozzo**, scenografo teatrale. «Questo è stato un pretesto, per me, partecipare con questo tema, molto complesso, perché si rifà a tutto quello che è la nostra origine. Che comunque è un enigma su cui tutti ci confrontiamo. Con il pensiero moderno darwiniano abbiamo portato avanti la teoria dell'evoluzione per cui tutta questa spiritualità viene cancellata. Ma in noi qualche seme rimane perché poi andiamo sempre in cerca della spiritualità che comunque ci sfugge. Io ho posto una sorta di enigma, di questo Adamo che si interroga e si chiede quale è il suo futuro. Che è quello scientifico, quello materiale.

E i bambini mi ricordano questo contatto e mi fanno ritornare bambina. Per quanto sia semplice, questa performance è talmente complicata che ci vorrebbero testi per scriverla. Il mio è stato un modo un po' per uscire da quello che noi ci costruiamo attorno a noi. Io ho assaggiato il colore rosso, fatto con elementi naturali, che è la lingua del serpente. E lì si prende coscienza e ritorni ad essere te stesso, all'origine, una monade a contatto con Dio»

Infine, **Rosella Cerra**, che ha ospitato l'evento. «Il mio lavoro si ispira a Gioacchino da Fiore. Con una interpretazione mia delle figure del Liber Figurarum. In particolare, all'Albero dei due Avventi, o anche l'Albero dell'Umanità. Gioacchino ha una visione abbastanza patriarcale della genesi. In lui vediamo quasi esclusivamente nomi maschili, da Adamo, ai profeti, a Gesù Cristo, il Vecchio Testamento. E poi il nuovo Testamento e poi arriva nuovamente a Gesù Cristo posto all'apice. La mia interpretazione dell'Albero parte da Adamo, ma dalla sua testa esce una esplosione di fiori che culminano nella Gran Madre. Alle tre ere di Gioacchino, quella del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo,





aggiungo quella della Madre. O di Maria Maddalena, perché c'è tantissimo che non si conosce, tantissime cose anche negate dalla Chiesa. Si dice che Gioacchino sia figlio della sua epoca. Ma quanta responsabilità ha la Chiesa sulla interpretazione dei Testi sacri riferiti sia a Gesù Cristo ma anche al Vecchio Testamento, che sono stati reinterpretati e manipolati per arrivare ad una visione prettamente patriarcale della Genesi. Per cui Eva è colei che offre la mela, che trae in inganno e per cui si ha il Peccato originale.»

Dal pubblico interviene il noto critico **Teodolinda**



Coltellaro che apprezza i lavori esposti ed il tema trattato. «Sono stata attratta ed incuriosita da questo titolo. Decliniamo al femminile – aggiunge- essendo una giornata in cui effettivamente è il miglior modo in cui elaborare questa dimensione importante che diventa poi creativa, spirituale, e che non ha niente a che fare con quelli che sono gli stereotipi che danneggiano il parlare di donne in certi contesti, come oggi. Avete scelto la maniera migliore per far sì che si parlasse di arte, **dire al femminile è anche una “diminutio”**».

Interviene anche **Antonio Colosimo**, presidente dell'Associazione Pramantha che negli anni passati, a ridosso degli anni 2000, proprio in questi spazi ha mantenuto attiva la galleria d'arte Pramantha Arte Contemporanea. Ha ricordato una importante mostra che si è tenuta in questi spazi “Palpito Mediterraneo”, alla quale hanno preso parte anche alcuni degli artisti presenti. Un apprezzamento quindi anche per un luogo nel quale si ritorna a parlare di arte e di cultura, in una città che non ancora destinato uno **spazio pubblico all'arte contemporanea**.

Ad avviare la serata, con le luci soffuse e sulle note di Ancient Nordic Chant, “The Frozen Call”, si è svolta la performance di Sonia Talarico. In una installazione composta da due degli elementi fondamentali della natura: l'erba e l'albero, illuminata dalle fibre ottiche che avvolgono i tronchi, con le movenze che ormai la contraddistinguono, la Talarico ha delineato la rappresentazione del suo Albero della Conoscenza dal quale si libra il Serpente con la sua lingua rosso sangue.

Il legno dell'albero è stato l'elemento conduttore delle opere, riportato in tutte le tre rappresentazioni degli artisti.

È l' “Albero delle quattro ere” per Rosella Cerra, che si ispira all' “Albero dei due Avventi” di Gioacchino da Fiore. All'origine c'è la sagoma di Adamo che dalla testa sviluppa un albero di fiori caratteristici del Liber Figurarum. Le tre ere di Gioacchino, quella del Padre, del Figlio e Dello Spirito Santo, sono seguite dalla quarta, quella della Gran Madre che sovrasta la cima dell'albero.

È il legno scolpito nel trittico di Tonino Iozzo. Due tavole incise con i simboli primordiali delle figure umane che affiancano il “Ragazzo di Turkana”. Il bambino vissuto 1,6 milioni di anni fa e morto a circa 10 anni, si interroga sul suo destino davanti allo scorrere del DNA e con il passato alle spalle. Le tre icone rappresentano tre tappe del vissuto dell'Umanità. L'Arcangelo Gabriele, il Paradiso Terrestre, Eva fuori dall'Eden.



Presentazione Calendario su Giocchino da Fiore

Per il 9 aprile è in programma la presentazione del **Calendario AiparC Cosenza 2025 “La visione di Giocchino da Fiore e le azioni consapevoli dell’uomo”** dedicato all’abate calabrese. Torna quindi il tema della “consapevolezza” e della conoscenza, scaturita appunto dalla “Scelta di Adamo” di seguire Eva.

Interverranno **RICCARDO SUCCURRO**, PRESIDENTE CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI GIOACHIMITI, **TANIA FRISONE** PRESIDENTE AIPARC COSENZA, **ADA GIORNO** AUTRICE DEL CALENDARIO e **Flaviano Garritano** AUTORE DEL LIBRO “*La Sambucina-una grande Abbazia nell’Europa Medievale*”. Ad introdurre i lavori **Rosella Cerra**, ospite dell’evento. A condurre sarà **Anna Maria Ventura**, animatrice culturale e membro dell’AiparC di Cosenza.

Il tema centrale del 22 marzo è stato “**la materia ed il segno**”. Quale è il messaggio, ancora da codificare, che l’umanità ha lanciato all’inizio del suo percorso? E quale è il ruolo dell’artista? Tramite la materia ed il segno l’artista delinea e descrive l’intuizione, la sensazione, cercando di interpretare il *linguaggio primordiale*. Ma sono anche gli strumenti attraverso i quali si cerca di trasmettere una idea, un concetto, ma anche un *linguaggio rinnovato*. Le nuove opere esposte hanno come filo conduttore la figura dell’Angelo e della lotta del Bene contro il Male. La scelta di Adamo ha infatti portato l’Umanità alla nuova Conoscenza, ad essa negata fino a quel momento. Ma la scelta di Adamo è anche quella di rimanere insieme ad Eva, a costo di perdere il privilegio di vivere in un Paradiso senza la Conoscenza e senza la sua compagna.



L'Istituto comprensivo Gatti-Manzoni-Augruso Avviati gli "Incontri per la legalità" con la Polizia di Stato e l'Anps all'Istituto comprensivo "Gatti-Manzoni-Augruso"



Lamezia Terme, 11 marzo 2025 – Ha preso il via lunedì 10 marzo all'Istituto Comprensivo "Gatti-Manzoni-Augruso" di Lamezia Terme, diretto da Antonella Mongiardo, l'iniziativa promossa dall'Associazione nazionale della Polizia di Stato denominata "Incontri per la legalità" e rivolta agli studenti della scuola me-

dia Superiore di Primo Grado e della scuola Primaria. Gli incontri formativi sono stati fortemente voluti dal Questore di Catanzaro Giuseppe Linares e dal Dirigente del Commissariato di Lamezia Terme, Antonio Turi, come naturale prosieguo di un'attività di sensibilizzazione intrapresa nel tempo con la scuola, in particolare con l'istituto Manzoni diretto dalla preside Mongiardo. Il primo degli approfondimenti, che si è svolto lunedì al plesso "Gatti", ha visto la partecipazione attenta e interessata degli studenti della scuola media, che hanno avuto modo di ascoltare importanti interventi relativi a tematiche molto delicate quanto attuali come il bullismo e il cyberbullismo, il rispetto delle regole, le conseguenze sull'uso di droghe e sostanze alcoliche. Ad avviare l'incontro è stata la dirigente scolastica Prof.ssa Antonella Mongiardo che, dopo i saluti ai rappresentanti delle Forze dell'ordine, ha sottolineato l'importanza del rispetto delle regole, che è alla base dello stare insieme in gruppo. "Non dobbiamo vedere le regole - ha detto la preside Mongiardo - come una limitazione della nostra libertà, ma al contrario, come uno strumento per garantire la vera libertà e la sana convivenza civile in una comunità di persone, scolastica o sociale. Anche nella scuola vi sono regole e regolamenti, indispensabili per un buon rapporto tra



studenti, insegnanti, personale Ata e anche per il funzionamento dell'Istituto. Regole che vanno rispettare sempre, in ogni ambito, perché sono fondamentali per la nostra vita”.

Sono poi intervenuti i rappresentanti della Polizia, l'Ispettore superiore in quiescenza Gennaro Pileggi, presidente ANPS Lamezia Terme, l'ispettore in quiescenza Franco Mercuri, il sostituto commissario in quiescenza Francesco Manzo, il sostituto commissario Rosamaria Torchia, in servizio al Commissariato di Pubblica sicurezza di Lamezia Terme, Matteo Vescio agente in servizio al Commissariato di P.S. di Lamezia Terme e Luciano Roberto, che ha prestato servizio presso la Polizia postale di Catanzaro e attualmente lavora presso la sezione di Polizia giudiziaria della Procura della Repubblica di Lamezia Terme, espressamente autorizzato a partecipare all'incontro dal Procuratore facente funzione dott.ssa Emanuela Costa, a testimonianza dell'attenzione che le istituzioni hanno nei confronti della scuola e in particolare dell'Istituto comprensivo “Gatti-Manzoni-Augruso”.

I rappresentanti della Polizia di Stato e dell'Anps hanno approfondito i vari argomenti, dagli effetti e dalle conseguenze provocati dall'uso di alcol e droga, ai pericoli della strada fino ai pericoli della rete, al cyberbullismo e al fenomeno del bullismo. Un importante percorso educativo volto non solo a informare i ragazzi sui rischi e i pericoli che si possono correre, ma per sensibilizzarli sull'importanza della prevenzione e del rispetto delle regole, oltre che promuovere la cultura della legalità tra i giovani. Questi appuntamenti nelle scuole, infatti, mirano non solo a prevenire reati, ma anche a rafforzare il legame tra le istituzioni e le nuove generazioni, stimolando una consapevolezza condivisa. Il confronto diretto con le forze dell'ordine ha infatti offerto agli studenti della scuola media “Gatti” un'occasione preziosa per comprendere i rischi e le

conseguenze legati a comportamenti irresponsabili o pericolosi.

In conclusione, la dirigente scolastica ha ringraziato la Polizia di Stato di Lamezia per la costante attività di formazione e sensibilizzazione portata avanti già da due anni, in sinergica collaborazione con l'IC Gatti-Manzoni-Augruso, “importante per ogni scuola, ma necessaria nei contesti territoriali più difficili e periferici”.

I prossimi incontri del progetto, la cui referente della scuola è l'insegnante Giovanna Folino, si terranno il 17 marzo alla scuola secondaria di primo grado Manzoni, il 24 marzo alla scuola primaria Davoli-Mancuso-Manzi, il 31 marzo alla scuola primaria marzo Pietà e Bella, il 14 aprile alla scuola secondaria di primo grado e alla scuola primaria Pianopoli e il 23 aprile alla scuola secondaria di primo grado e scuola primaria Feroleto.



CI RISIAMO GRUPPO FERRERO

NUOVO ASSETTO E...MENO TASSE



pietro mazzuca

Il Gruppo Ferrero, non ha certo bisogno di essere presentato o sponsorizzato, la nostra infanzia è piena di dolci ricordi targati "nutella, ma poi bisognava depredare l'Italia dei suoi gioielli e i fondi speculativi internazionali, non potevano non inglobare un marchio così prestigioso, e eccoci arrivati dopo una serie di modulazioni e rimodulazioni societarie a una nuova puntata della serie "ferreros" la definisco così per dare il giusto disprezzo alla operazione finanziaria, di evasione legalizzata di tasse in Italia. Naturalmente è l'ultimo di una serie di "marchi storici" che hanno fatto conoscere il made in Italy che con la depauperazione controllata dell'Italia, ha avuto questo infausto destino. Partendo dal colosso Fiat, industria che è migrata dopo tutto l'esborso finanziario dei governi della prima e seconda repubblica ha preso il "volo" per altri lidi.

L'automotive a Torino e in Italia non è altro che un lontano ricordo nell'immaginario di chi ha più di 60 anni. Sì perché in termini produttivi ormai ci hanno superato anche Romania, Slovacchia e Repubblica Ceca. Basti pensare che nel 1999 a Mirafiori venivano prodotte 1 milione e 400 mila vetture all'anno mentre nel 2022 ne sono state realizzate soltanto 473mila. Quasi un milione di auto prodotte in meno.

La Fiat è straniera nonostante i miliardi finanziati dallo Stato a più riprese per evitare il fallimento. La produzione, complici le fusioni con Chrysler prima e Psa dopo, è sempre più delocalizzata. Anche i pezzi dalla 500 elettrica prodotta a Mirafiori, come le batterie, le guarnizioni, le ruote, gli stop, le frecce e il quadro elettrico, vengono prodotti in larga parte nello stabilimento polacco. Perfino il logo della Fiat non è fatto qui ma in Spagna. Mentre i turchi hanno "soffiato" la produzione dei sedili alla Lear di Grugliasco. Nessuno ha chiesto il conto unica soluzione, nella scorsa settimana hanno convocato in audizione Elkan che ha ribadito le sue posizioni, e naturalmente ha battuto cassa. Nessuno gli ha ricordato che gli azionisti hanno ricevuto negli ultimi tre anni, pur a fronte di copiose perdite un ricavo esorbitante per il solo fatto di avere le azioni. Manager fallimentari licenziati con tanto di "botino" quale buonuscita. Il disastro per molti la ricchezza per i più furbi, si potrebbe ironizzare.

Fiat Ferrero Gucci, e ultima perla il licenziamento dalla maison di famiglia a suo tempo venduta a un fondo straniero e non più in Italia di Donatella Versace, Un impero fatto di piccole grandi geniali imprese artigiane che davano fastidio e intercettavano enormi quote di mercato a danno di marchi costruiti con creatori al pc e derivati. Insomma la qualità e l'eleganza buttati in nome di un mercato che esalta il profitto, e il resto tutte le componenti umane, che si chiamavano forza lavoro operai ecc. racchiusi in una sterile parola risorse umane. Un questa parola risorse appunto, si identifica il dramma assoluto.

E si verifica che mentre il panettiere sotto casa se non fa uno scontrino per 50 centesimi di euro per una michetta, gli arriva la Guardia di Finanza che gli dà un multone e lo fa chiudere, chi ha i miliardi veri può "evadere" in piena e totale legalità!

Sì, perché fare società su società, finanziarie lussemburghesi, hol-

ding estere, scatole cinesi, società anonime e chi più né ha più né metta, è perfettamente legale!

Ma ha un costo... Quindi il povero cristo che non può permettersi queste scatole cinesi, come sempre, viene massacrato lacrime e sangue con una pressione fiscale del 60% e se non paghi ti chiudono l'attività! Chi ha i miliardi dei fondi esteri predatori, può permettersi un dedalo societario tale per cui alla fine forse paga il 5/10% di tasse e se i consulenti sono "bravi", non paga neanche quelle!

Attenzione, non è un j'accuse contro Mister Nutella, lo porto ad esempio solo perché è l'ultimo di una lunghissima serie di imprenditori che appena hanno potuto hanno fatto le valigie e se ne sono andati dall'Italia portando le sedi all'estero. Il problema non sono loro. Il problema è il sistema Italia che massacrà chiunque tenti di fare impresa con tasse fuori di testa e di contro però non dando il servizio per cui uno paga

Trasporti da terzo mondo. Sanità peggio che peggio. Sistema sociale al collasso. Città sporche e insicure... Ma dove finiscono le nostre tasse? Dove? Armi e apparati lobbystici famelici. Domanda ovviamente retorica...

Congratulazioni comunque a Mister Ferrero per la nuova società anonima con 1 MILIARDO di euro di capitalizzazione ovviamente tutto in contanti e ovviamente tutto all'estero, perché in Italia ormai solo i poveri tengono i soldi... Finché non ci portano via anche quei quattro spicci che abbiamo per il riarmo...

Naturalmente questi fatti o meglio misfatti finanziari, non sono resi pubblici dai media di regime, ma raccontarli e denunciarli è un dovere civico, almeno per chi sente ancora questo stato emotivo quale dovere. L'urlo di dolore si alza, ma viene raccolto solo dal vuoto delle menti che l'alfabetismo funzionale e la descolarizzazione hanno prodotto in questi anni.

Siamo in prossimità di scadenze fiscali che sono diventate un tormento per i cittadini onesti, chiediamoci cosa succede nelle società che sono residenti fiscalmente ad esempio a Amsterdam, quale è la tassazione? Quali sono gli onori che ne vengono direttamente o indirettamente agli italiani? Ebbene ad esempio guardate all'ENI, che opera con la Borsa di Amsterdam per determinare costi di acquisto petrolio e energia, quanto costa in più agli italiani? Eppure lo Stato è ancora azionista forte nella compagnia, tutti uguali i governi che si sono succeduti? A mio parere no sono tutti complici e questo è l'unico dato certo, tertium non datur.

L'avanzo di amministrazione che è un risparmio statale, viene devoluto a ripagare interessi di un debito pubblico già ripagato almeno 3 volte dall'originario, e si prospettano altri debiti, aggiuntivi per metterci ancor più in difficoltà finanziaria, sino a arrivare a intaccare il risparmio privato sui Conto Correnti, come fece anni or sono il prode presidente Amato. Un esproprio proletario mascherato da esigenze di stato, che poi sono ordini da parte di una commissione a trazione franco/tedesca, per ristrutturare i bilanci delle loro aziende di industria bellica che sono in chiaro default. Ora decidete, continuare a subire o avere uno scatto di reni?

A voi la risposta, io ho già la mia